

Donne e precarie Il lavoro è maschile

Per il sesso femminile contratti a tempo e stipendi bassi

di SIMONA SILVESTRI



Donne e lavoro: una questione di qualità, e non solo di quantità. Lo ribadisce anche Lisa Gattini, responsabile del coordinamento donne della CGIL di Parma, che ricorda come ancora oggi le lavoratrici, a fronte di un livello più alto d'istruzione scolastica, facciano ancora fatica ad accedere a posti di lavoro contrattualmente meglio garantiti rispetto agli uomini.

Per analizzare correttamente la situazione lavorativa delle donne a Parma e Provincia, bisogna fare una riflessione più ampia sugli effetti della crisi sul mercato del lavoro in generale. I dati riferiscono come nel corso del 2009 gli occupati in provincia di Parma - uomini e donne - sono diminuiti dello 0,9%, con un calo piuttosto sensibile nel settore manifatturiero e in quello dell'industria. Tutto il settore dei servizi, dove c'è una forte componente femminile, ha avuto invece un leggero recupero rispetto alle perdite precedenti. In questo senso si può dire che la crisi ha nutrito più vittime nell'occupazione maschile: ma il dato più importante non risiede in questi numeri, quanto nelle

posizioni lavorative e nei contratti che sono offerti alle donne. Difatti la cosa interessante è «comprendere come si colloca l'occupazione femminile nell'ambito di una sostanziale tenuta nella crisi, qual è la qualità dell'occupazione» sottolinea Gattini. «Le donne solitamente sono più oggetto di contratti precari, non a tempo determinato, che non permettono alle donne un ancoraggio alla vita lavorativa, di potersi sviluppare da una prospettiva economica o di fare carriera». Il dato appare perfettamente in

linea con quanto emerge dal volume «Le donne della Romagna», reali Servizio Controllo Statistica della Regione emiliano-romagnolo professioni e ruoli meno qualificati agli uomini.

«Soprattutto direi che molte donne che hanno grado di scolarizzazione non trovano sbocchi del lavoro proprio sono donne». Se qui opportunità sembra

state raggiunte nell'istruzione, altrettanto non si può dire nel mondo del lavoro.

La Cgil ha proclamato uno sciopero generale per il prossimo 6 maggio, nel corso del quale sarà ribadita «la necessità di occupare le donne in un modo equo e congruo, perché possa essere compreso appieno la grande potenzialità che esse rappresentano per anche per l'aumento del Pil nazionale. Purtroppo non c'è, da parte dello stato delle istituzioni che oggi governano il paese, una disponibilità in questo senso», ricorda Gattini, che sottolinea la mancanza di servizi come ad esempio gli asili nido, che non sono tanti e sono molto costosi nella maggior parte dei casi. Molto spesso alle lavoratrici «viene richiesta la piena produttività» ma la domanda che si pone Gattini, e con lei tutte le donne che ogni giorno devono far fronte a turni estenuanti e alla mancanza di strutture che concilino lavoro e famiglia, è «dove sono le strutture per supportare le donne?»

